

# La guerra dell'acqua Domani ce ne vorrà di più

■ di *Andrea Segrè*

**Direttore responsabile:** Roberto Bartolini  
**Vice direttore:** Beatrice Toni  
**In redazione:** Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Dulcinea Bignami, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnudi, Alessandro Maresca, Giorgio Setti, Lorenzo Tosi

**Comitato scientifico:** Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Umberto Bagnaresi, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silvano Sansavini

© 2003 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

**IL SOLE 24 ORE EDAGRICOLE SRL**

**Direzione area pubblicità:**

Nino Piras

**Direzione, Redazione, Pubblicità,**

**Abbonamenti, Amministrazione:**

Via Goito, 13 - 40126 Bologna

Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856

Cas. Post. 1206 - 40100 Bologna

Internet e-mail: tv@gce.it

Reg. Tribunale di Bologna

n. 4272 del 7-4-1973 - Spedizione in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Bologna

**Abbonamenti e prezzi in Italia:**

**vedi cedola di prenotazione nelle pagine**

**degli annunci economici**

(c.c. postale 24102550):

Abbonamento annuo: Euro 85,00

Un numero: Euro 1,70

Arretrati e numeri doppi: Euro 3,40

Annate arretrate: Euro 120,00

**Estero:** Abbonamento annuo ordinaria:

Euro 160,00

Abbonamento annuo prioritaria: Euro 290,00

**Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900**

**Rinnovo abbonamenti in Italia:**

Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.

Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.

**Tariffe per inserzioni:**

Annunci brevi, vedi rubrica.

Finanziari legali, L. 2.500 (Euro 1,29) mm-colonna

Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

T ISSN 0040 - 3776


Progetto grafico: EMFD

Stampato in rotativa

Officine Grafiche Calderini Spa

40064 Ozzano Emilia (Bologna)

 Questo giornale è associato alla:  
 Unione Stampa  
 Periodica Italiana



 ed è membro italiano di  
**EUROFARM**

L'Associazione dei più importanti giornali e periodici agricoli europei



**Presidente:** Paolo Imperatori

**Amministratore Delegato:** Eraldo Minella

**Direttore Generale:** Paolo Michetti

Il Ventesimo secolo è stato il secolo del petrolio, il Ventunesimo sarà quello dell'acqua: i prossimi conflitti scoppieranno per la conquista e la preservazione delle fonti idriche. Così si scrive in un rapporto Onu-Banca Mondiale. Un fosco presagio, di questi tempi, mentre soffiano venti di guerra ancora in nome dell'oro nero. Per fortuna si avvicina la "giornata mondiale dell'acqua" (22 marzo). Allora

un diluvio di iniziative celebreranno la scarsità dell'oro blu. Ci aspettano conferenze ufficiali e forum alternativi in tutto il mondo. Un torrente di parole per (ri)mettere sul banco degli imputati l'agricoltura, che assorbe il 70% del consumo delle risorse idriche mondiali (segue l'industria con il 20%, l'8% serve per bere e lavarsi, il 2% viene disperso da tubature obsolete). Una danza della pioggia universale, che non farà aumentare di una goccia la quantità di acqua disponibile sul pianeta o ne renderà più equa la sua distribuzione.

E neppure, per passare dal globale al locale, migliorerà la situazione dell'approvvigionamento idrico a fini irrigui nel nostro paese. Questione di vitale importanza per l'agricoltura, che in Italia fa ampio uso di acqua impiegando circa la metà delle risorse idriche totali, meno dunque della media mondiale. In cambio siamo campioni nelle perdite: 34% dell'acqua immessa nella rete idrica nazionale, ben oltre il 50% nelle regioni meridionali. Il fatto è che ne avremo sempre più bisogno, se vogliamo rimanere sul mercato con produzioni di qualità seguendo gli orientamenti della revisione di medio termine della Pac. Che, si è già detto, rimette al centro del sistema l'imprenditore. Se vogliamo che produca per vendere dovremo rendergli disponibili i fattori per poterlo fare. E l'acqua è uno di questi. La superficie irrigua in Italia è circa un quarto dell'area agricola totale. Anche se il peso percentuale è molto diverso a livello regionale, in generale il trend è in crescita. E, se passerà la riforma del Commissario agricolo, la domanda

aumenterà ancora. Già adesso oltre la metà del valore della produzione agricola dipende dall'irrigazione, mentre due terzi del valore delle esportazioni è costituito da prodotti provenienti da territori irrigati (per non considerare l'indotto delle industrie associate). Se il disaccoppiamento verrà confermato così come proposto, ci sarà una migrazione di produttori storici di

cereali verso produzioni ortofrutticole erbacee più asettate. Oltre alla distorsione rispetto agli ortofrutticoltori tradizionali, privi di sostegno (e questo è un ulteriore problema), ci sarà dunque più bisogno di acqua. Che già non c'è, o è scarsa perché si disperde in tanti 'rivoli'.

Paradossalmente l'Italia è un paese ricco di risorse idriche. Ma la natura irregolare dei deflussi, le difficoltà di utilizzo e la situazione della rete di infrastrutture riducono notevolmente la quantità di risorse potenzialmente utilizzabili. Su ciò si riflette negativamente l'alternanza di periodi di intense precipitazioni e di siccità, creando problemi che investono la stessa difesa idrogeologica del territorio. E determinando l'emergenza idrica non solo al Sud, ma anche al Centro e al Nord.

Anche se l'acqua costa poco, almeno rispetto agli altri Paesi Europei, non dobbiamo rallegrarcene troppo. Il problema è farla arrivare nei campi (e nelle case ovviamente). La situazione è drammatica: investimenti crollati, strutture obsolete, riforme mai concretizzate. Bisogna intervenire, e subito: diversificando le fonti idriche (acque reflue), aumentando l'efficienza dei sistemi irrigui e diminuendo consumi. Ci vuole un grande sforzo di coordinamento in un quadro di competenze istituzionali che nel nostro paese è particolarmente complesso, anche per riuscire a utilizzare integralmente le risorse comunitarie a disposizione. Forse non è il caso di farne una guerra, ma l'alternativa è tenersi la sete ed essere meno competitivi.